



## Se l'unica certezza che ci rimane è il dubbio

**G**iunti alla maggiore età e volgendo ci a considerare il senso della nostra vita, la melanconica constatazione è di aver svuotato il mare con un secchiello, di aver costruito castelli con la sabbia, di aver strisciato, come dice il poeta, fra cielo e Terra con il risultato di finirci dentro. Senza mai stufarci della fatica senza fine di Sisifo, che scala la montagna per ritrovarsi al punto di partenza.

**Un vai e vieni senza via di uscita** che si rinnova in ogni tempo su ogni argomento, anche su quelli che dovrebbero avere una spiegazione certa. L'effetto serra, il riscaldamento del mondo c'è o non c'è, è o non è colpa nostra, delle nostre fabbriche e dei nostri allevamenti di animali produttori di anidride carbonica? Una risposta certa non la troviamo mai, neanche con la scienza, ci sono sempre sa-

pienti che confermano e sapienti che smentiscono, in base a due filosofie opposte, quella dell'uomo al centro dell'universo e onnipotente anche nei suoi errori, e quella che lo riduce a un nulla in preda alle forze cosmiche e all'eternità.

Neppure gli eventi macroscopici sfuggono al dubbio: l'uccisione di milioni di uomini, l'Olocausto, c'è stato o non c'è stato? Quelli che hanno visto con i loro occhi il fumo uscire dai camini di Auschwitz ne sono certi, ma gli ayatollah lo negano. Dio c'è o non c'è? Chi possiede la fede dice di sì, chi non crede ma vuole credere lo spera, chi lo nega spesso in punto di morte chiama il prete. Il dubbio regna sovrano, come il cane che si morde la coda. Se c'è un'umana invenzione che dovrebbe ignorare l'incertezza è la pubblicità, così importante per noi che la

chiamiamo l'anima del commercio. Eppure nulla come la pubblicità, con le sue esagerazioni, i suoi falsi, le sue contraddizioni ti fa capire e toccare con mano l'incertezza dell'oceano d'informazioni e di parole che ci sommerge.

**Direi che questo oceano non solo** ci domina, ma ci attrae. Tutta l'informazione medica, tutte le diete e le cure procedono per affermazioni certe, subito smentite, per miracoli subito denunciati come inganni. E questo trionfo irresistibile dell'incerto, del dubbio, sta divorando sul nascere le nuove utopie, soffocando sul nascere le nostre nuove filosofie, riducendo la politica, cioè l'arte del vivere in società, a un confuso frastuono di voltagabbana, di scimmie urlatrici, che nel frastuono trovano l'unico rimedio al dolore della vita. ❧



## Dal Papa aggredito una lezione di stile

**N**on mi era mai capitato e forse non accadrà più. Quindi bisogna cogliere l'occasione per ringraziare pubblicamente, sia pure in ritardo, papa Benedetto XVI. Voglio dire grazie al Santo Padre perché, aggredito da una squilibrata alla vigilia di Natale, si è comportato da persona adulta, dignitosa e responsabile. Non ha dato la colpa di un gesto folle a *Repubblica*, a una certa sinistra troppo laica, a chi ha accolto come un fatto ovvio la sentenza europea sul crocifisso nelle aule, a chi ha scritto in questi anni inchieste sul rapporto fra Stato e Chiesa.

Voglio ringraziare il Vaticano intero per non aver spedito nei talk show televisivi plotoni di vescovi, cardinali, preti opinionisti e opinionisti preteschi, pure tanto graditi ai conduttori, per spiegare che l'aggressione era il risultato di tutte

le critiche rivolte alla Chiesa cattolica in questi anni da quanti non la pensano come loro. E, dunque, per questo, sono evidentemente armati da un odio profondo e violento nei confronti del Papa, della Chiesa e pure del Bambin Gesù. Bisogna ancora ringraziare la Chiesa per non aver chiesto ai sottostanti direttori di giornali e telegiornali di sottolineare che l'aggressione non poteva essere considerata un fatto isolato, ma il frutto di un clima avvelenato.

**Un concetto demenziale, si capisce.** Ma che i nostri media avrebbero volentieri diffuso, riuscendo in questo modo davvero ad avvelenare gli animi. Per non aver portato come prova di questa teoria i demenziali messaggi di giubilo degli imbecilli su internet. Che ci sono stati, puntualmente, anche stavolta. Ma se n'è par-

lato pochissimo. Vorrei ringraziare Joseph Ratzinger di non aver usato l'episodio per incassare velocemente dal Parlamento altre leggi favorevoli agli enti ecclesiastici, accusando gli obiettori di essere oggettivamente complici dei violenti. Per non aver dato l'opportunità alla sinistra italiana di testimoniare la propria cronica mancanza di coraggio.

In definitiva, per non avere trasformato un atto triste e penoso, ma per fortuna senza gravi conseguenze, nell'ennesima, colossale pagliacciata all'italiana. Sono grato al Papa e al Vaticano per non averci indotto in tentazione. La solita tentazione, quella di abbassare sempre di più il livello di civiltà della discussione pubblica. A costo di sembrare agli occhi del resto del mondo una nazione ridicola. ❧